

QUARANTA CINQUE C NEWS



Scuola Primaria "S. G. Bosco"

CI... SIAMO!! NOI DELLA 4[^] - 5[^] C

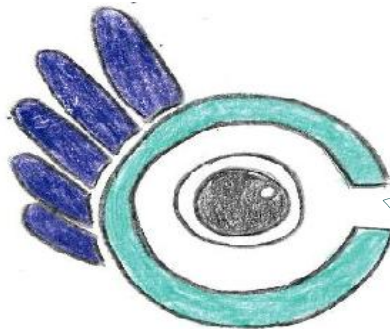


Notizie di rilievo:

- Il sondaggio: titolo giornalino
- Intervista al Dirigente scolastico

Sommario:

- Il sondaggio: "Titolo giornalino"
- La giornata della gentilezza
- Intervista al Dirigente scolastico
- Inaugurazione anno scolastico
- Il copione "La giara"
- Il fumetto
- La settimana del libro
- Intervista all'autore Campanella
- L'angolo del buon umore
- La pagina degli artisti
- English corner
- Le filastrocche
- La giornata della testimonianza
- Educazione alimentare nella nostra tradizione
- Il nostro gemellaggio
- Le nostre attività nella scuola



*Sono la mascotte del giornalino, mi chiamo **TONDINO**, detto "Occhiolino". Rappresenterò il lavoro delle nostre due classi che fanno parte della stessa sezione "C".*

***TONDINO** vi accompagnerà nella lettura del nostro giornalino*

Il progetto "DAL TESTO AL TASTO" coinvolge tutti gli alunni delle classi 4[^] e 5[^]C, in un lavoro d'equipe che, oltre ad essere un momento culturale e formativo, rappresenta l'occasione di confronto e strumento operativo del "Saper fare". Le finalità generali della partecipazione alla redazione di tale giornalino è quella di contribuire, attraverso una attività ricerca, opportunamente guidata dai do-

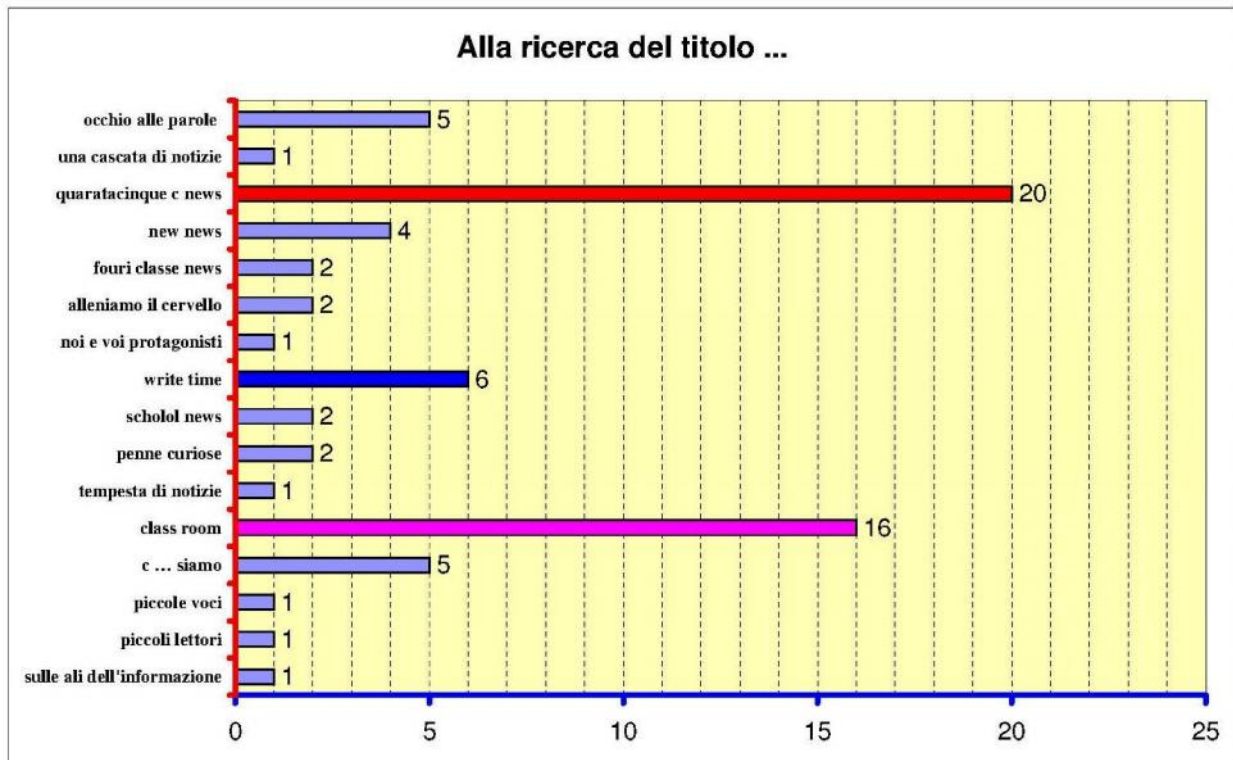
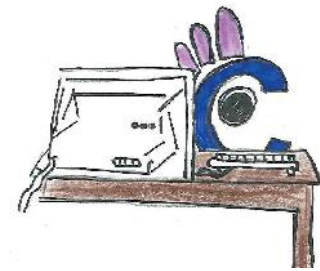
centi, allo sviluppo di capacità critiche, di ricerca di materiali adatti allo scopo, di analisi e confronto, anche mediante il ricorso a grafici e tabelle, per facilitare ed incoraggiare un processo di auto-apprendimento, che vada a completare idealmente il percorso di studio e a rafforzare le competenze linguistiche espressive anche per la seconda lingua (Inglese). Le attività descritte nel giornalino "QUARANTA CINQUE C NEWS"

scaturiscono dalle attività didattiche svolte in classe, dalle visite sul territorio, dalle interviste, dai compiti di realtà programmati e altro. Gli articoli proposti, di seguito riportati, intendono favorire l'interazione e la cooperazione tra gli studenti e con i docenti secondo i modelli emergenti della didattica collaborativa.

Ins. C. Bavetta - G. Santangelo

IL TITOLO DEL GIORNALINO E' STATO SCELTO E VOTATO DALLA REDAZIONE

Ecco i risultati del sondaggio



PRIMO CLASSIFICATO: QUARANTA CINQUE C NEWS

IDEATO DA GINA REINA

SECONDO CLASSIFICATO: CLASS ROOM

IDEATO DA PAOLA INTERRANTE

TERZO CLASSIFICATO: WRITE TIME

IDEATO DA AURORA SALADINO

I risultati, indicano il gradimento da parte dei componenti la redazione, sono visualizzati sul grafico (in alto).



LA REDAZIONE ALLA RICERCA DELLA MASCOTTE E DEL TITOLI DEL GIORNALINO

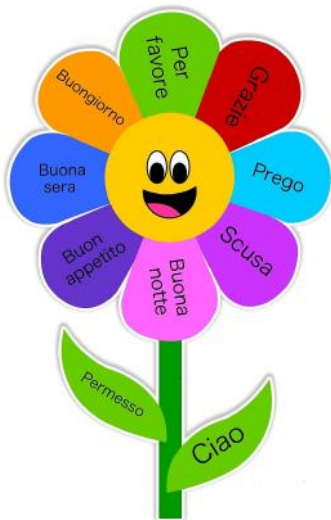
Il primo passo della redazione è stato quello di scegliere la mascotte "portafortuna" del giornalino. Doveva essere del tutto inedita. Tondino detto "Occhiolino", ideato dalla nostra compagna Marina Parrino, in realtà nessuno di noi l'aveva mai visto. Un personaggio di questo tipo, ci faceva pensare alla C lettera dell'alfabeto che CI accomuna. Il secondo passo è stato quello della scelta del titolo. Dopo attente riflessioni e discussioni, poiché

tutti i nostri compagni avevano elaborato delle proposte, non è stato difficile giungere a una scelta condivisa. Il titolo scelto dalla redazione è stato il risultato di un sondaggio effettuato tra le diverse idee veramente originali e creative. Abbiamo votato ed ha ottenuto la maggioranza dei voti il titolo: **QUARANTA CINQUE C NEWS** che sta ad indicare la quarta e la quinta classe della sezione C. (Chiara Di Giovanna)

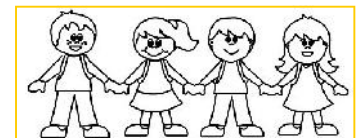
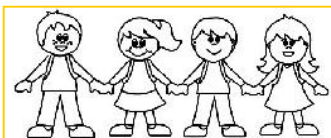


Le Nostre attività: La giornata della Gentilezza

"La gentilezza è la lingua che i sordi possono sentire e i ciechi possono vedere" (Mark Twain)



La **gentilezza** viene dal cuore, spontanea, disinteressata e accogliente, cosa diversa dalla cortesia, che è formale ed esteriore". Sai davvero cos'è la gentilezza? Innanzitutto, è cortesia, buona educazione e buone maniere. Dire grazie, per favore, prego, scusa. Ma non basta. Gentilezza è anche essere una brava persona: altruista, generosa e disponibile con gli altri, in modo disinteressato. Devi sapere che la gentilezza fa bene non solo a chi la riceve, cioè a tutti quelli che ti stanno intorno, ma soprattutto a chi la fa. Per riflesso sicuramente, ma anche per appagamento del tuo senso del dovere. Per di più fa bene anche al tuo cuore, rendendoti sereno e rilassato! Ecco quindi tanti motivi in più per imparare a praticarla senza sforzi e con un po' di attenzione verso il prossimo. La gentilezza va praticata ogni giorno della tua vita. *(La redazione)*



Il 22 Settembre 2016 noi alunni della classe quarta C della Scuola Primaria "S. G. Bosco" con l'insegnante Maria Grazia Calà abbiamo vissuto un momento particolare per ricordare questa giornata speciale. E' stato fatto un grande cerchio nella stanza - palestra. Si è parlato di gesti gentili e gratuiti, si è danzato e giocato ai "Giochi della gentilezza". E' stato bellissimo, a me è piaciuto molto perché oltre ad essere divertente mi ha fatto capire che è molto importante essere gentili così si può vivere in pace, con noi stessi e con gli altri. *(Andrea Mulè)*



Le Nostre Interviste: al Dirigente Scolastico

Le Nostre Interviste del giornale sono iniziate con la disponibilità del Dirigente Prof. Girolamo Piazza che ha risposto alle domande della redazione. Nel ringraziarlo per la collaborazione riportiamo la conversazione avuta con gli alunni.

ILARIA C.: Perché ha voluto fare il dirigente?

DIRIGENTE: *Non era nei miei progetti fare il dirigente ma durante la vita si devono fare delle scelte. Nella mia carriera io ho fatto diverse esperienze professionali: insegnante di scuola media, di sostegno, coordinatore di una rete di scuola e vice Dirigente. Svolgendo queste mansioni mi sono appassionato e mi è venuto spontaneo partecipare al concorso per diventare Dirigente scolastico, che io considero un bellissimo " lavoro". Questo lavoro complesso è una missione direi, se non si ha la determinazione a esporsi e innovare, non si ottengono risultati. Le gratificazioni non arrivano da un punto di vista economico e sociale, ma da voi alunni quando dimostrate di aver acquisito autonomia critica e riuscite a progredire negli studi. Il nostro compito è accompagnarvi nel percorso di crescita scolastica e personale.*

ROSY: Da quanti anni fa' il dirigente? E' un lavoro faticoso?

DIRIGENTE: *Questo è il mio decimo anno che faccio il dirigente. Ho iniziato giovanissimo all'età di diciannove anni a fare l'insegnante a Milano, non avevo nessuna esperienza. Era una scuola molto complessa, dove la maggior parte degli alunni proveniva dalla Calabria e dalla Sicilia con situazioni di disagio economico e culturale, per cui gli insegnanti erano molto impegnati anche nel sociale.*

ANGELO: Quali interessi aveva lei da ragazzo? Che lavoro voleva fare?

DIRIGENTE: *Da ragazzo m'interessavo allo sport, giocavo a pallavolo e facevo corsa (mezzofondo 1500 m). Oltre allo sport m'interessavo alla lettura, per*



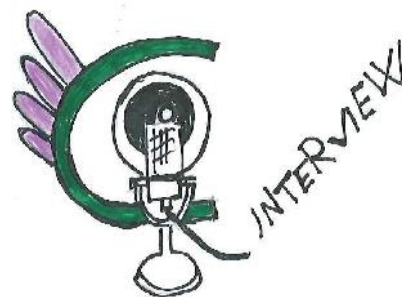
merito di bravi insegnanti che mi hanno educato alla lettura e che oltre ad insegnarmi le discipline mi hanno indirizzato e fatto capire come avvicinarmi al mondo. Grazie a loro sono diventato l'uomo di oggi. Alle superiori con dei miei compagni avevamo il desiderio di scrivere dei libri e avevamo creato un circolo letterario. All'età di 14-15 anni ci siamo dedicati alla politica, con l'aiuto degli insegnanti abbiamo imparato a essere rispettosi delle regole e nel contempo critici verso le Istituzioni. Anche voi sarete ciò che vorrete diventare, grazie agli insegnanti.

ANDREA: Come erano le scuole in cui ha lavorato prima della nostra come dirigente?

DIRIGENTE: *Oltre questa scuola, ho avuto una bellissima esperienza professionale in un piccolo Istituto comprensivo, dove c'era un bel clima. Lì ho coordinato la ristrutturazione dell'Istituto creando diversi laboratori tra cui quello scientifico, dove gli alunni di scuola Primaria e della Media si recavano per fare esperimenti. Tutt'ora gli insegnanti mi chiamano per avere dei consigli.*

VITO: Come si trova nella nostra scuola?

DIRIGENTE: *La mia esperienza qui a Santa Margherita è divisa in*



due momenti, nei primi anni era una realtà più piccola, facile da gestire, perché ancora non c'era l'Istituto di Montevago, poi l'Istituto si è ampliato. La prima cosa che ho notato è stata la voglia di fare e di crescere sia da parte delle Istituzioni con la collaborazione esterna, sia da parte degli insegnanti, degli alunni e anche dei genitori. E' una realtà complessa, ma molto appassionante nella quale abbiamo fatto molte esperienze realizzando molti progetti: progetto di scambi culturali Comenius con altri paesi europei, quello di Cittadinanza e Costituzione "Vorrei una legge che" per il quale gli alunni sono stati premiati al Senato e il percorso di educazione alla legalità. Con queste attività la scuola ha raggiunto risultati molto positivi in ambito regionale e nazionale.

MARINA: Se Lei tornasse indietro cambierebbe qualcosa nella nostra scuola?

DIRIGENTE: *Non cambierei ciò che è stato fatto, ma ancora siamo in una fase in cui dobbiamo migliorare anche da un punto di vista strutturale. Un mio desiderio è di creare più aule laboratorio, in modo che gli alunni possano uscire dalle classi e svolgere operativamente le attività didattiche, sfruttando al meglio anche le tecnologie multimediali.*

CHIARA: Quando inizieremo a utilizzare i testi digitali?

DIRIGENTE: *Molto dipende dalle strutture funzionanti che abbiamo. Entro dicembre installeranno una nuova rete Wi-fi, che permetterà di collegarsi ad internet in qualsiasi punto della scuola.*



GAIA: Noi cosa possiamo fare per migliorare la nostra scuola?

DIRIGENTE: *La prima cosa fondamentale è rispettare l'ambiente in cui lavorate e studiate; rispettare le attrezzature e sussidi, fare la raccolta differenziata, nel modo corretto, come cittadini responsabili e seguire le indicazioni degli insegnanti rispettandovi anche tra voi alunni.*

GIORGIA: Come possiamo fare e a chi dobbiamo chiedere arredi nuovi per la nostra scuola?

DIRIGENTE: *Una buona scuola deve essere accogliente, gradevole con attrezzature nuove. Il compito di arredare la scuola è dell'Ente locale. Tutti insieme possiamo fare un'opera di sensibilizzazione verso il comune, perché acquisti gli arredi nuovi. Ogni anno vengono fatte delle richieste, quest'anno con i soldi stanziati dal Comune abbiamo acquistato l'arredo per la sala mensa utilizzata dagli alunni iscritti al tempo pieno.*

ILARIA B.: Quanto sono sicure e ns. scuole e perché non ci sono le scale di sicurezza come nelle medie?

DIRIGENTE: *Da uno a dieci posso dirvi che questo plesso e la scuola media sono al di là della media. Per quanto riguarda la sicurezza strutturale, soprattutto questo plesso, dopo la ristrutturazione, dal punto di vista della sicurezza è a posto. Qui voi avete tutte le uscite di sicurezza e tutto ciò che riguardano la sicurezza, sono state rifatte: l'impianto elettrico, quello antin-*

condio, quindi da questo punto di vista la scuola è sicura, molto sicura. Antisismica e tutto il resto. Il problema è che voi dovete essere pronti, preparati ed educati alla cultura della sicurezza. Dobbiamo essere preparati per le emergenze, quanto prima inizieremo a fare le prove di evacuazione, per sapere come comportarci in caso di eventi improvvisi, ecc.

LUCA: Come mai non abbiamo la palestra?

DIRIGENTE: *Voi non avete la palestra perché chi aveva progettato questa scuola, non ha pensato alle vostre esigenze dal punto di vista motorio, non tutte le scuole primarie hanno una palestra, questa è stata costruita molto tempo prima del terremoto.*

JOLANDA: Quando pensa che finiranno i lavori di ristrutturazione?

DIRIGENTE: *Io mi auguro entro Dicembre, non dipende da noi, io ho fatto di tutto per farmi consegnare almeno due piani per permettervi di iniziare le attività didattiche nei tempi regolari, speriamo che entro Dicembre riescano a consegnarci il tutto.*

AURORA: Visto che siamo alla fine del nostro percorso della scuola primaria ci piacerebbe avere informa-

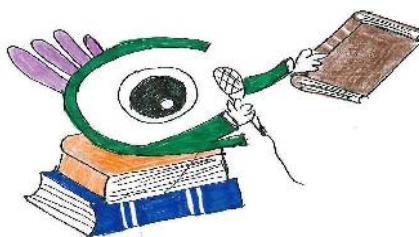
zioni specifiche sia sul tempo prolungato sia sul tempo normale della scuola media, cosa ci consiglia di scegliere.

DIRIGENTE: *Prima che io vi consigli di scegliere, voi dovete avere delle informazioni più dettagliate, quindi noi ci rivedremo, insieme ai vostri genitori, per informarvi sulle scelte organizzative e didattiche della scuola. Io sono per il potenziamento del tempo scuola. Infatti, il tempo prolungato conduce i ragazzi a raggiungere risultati migliori e senz'altro positivi. Al Nord hanno ottenuto risultati positivi per quanto riguarda le prove Invalsi. Perché? Il tempo scuola è maggiore rispetto a quello del Sud. Più tempo i ragazzi sono immersi nelle sollecitazioni che vengono dalla scuola, più riescono a risolvere le loro carenze dal punto di vista dell'apprendimento, più riescono a essere positivi e a raggiungere gli obiettivi formativi del nostro sistema scolastico.*

VITTORIA: A noi l'idea di scrivere articoli in un giornalino è piaciuta molto, perché ci permette di scrivere e di parlare di tutto ciò che ci piace. Lei come dirigente che consiglio potrebbe dare a noi studenti per poter scrivere un articolo, che possa rispecchiare la vera realtà del nostro Istituto?

DIRIGENTE: *Intanto il progetto giornalino è un'idea che io avevo in mente da parecchi anni. Il progetto vi mette in condizione di esprimervi sia dal punto di vista della scrittura, sia dal punto di vista della lettura, sia dal punto di vista della creatività. Inoltre vi permette di riflettere criticamente sui temi che affrontate, per esempio quella dell'ambiente ciò vi consentirà di riflettere, di cercare le fonti, di avere una vostra idea in merito e di esporla agli altri. Pertanto, questo progetto è una modalità, strategia educativa di lavoro che vi permette di esprimervi al meglio; è un mezzo di comunicazione efficace sulle attività che sono svolte a scuola e su quelle che si vogliono svolgere anche fuori dall'ambiente scolastico.*

(Trascritta a cura di: Marco Guirrieri, Giuseppe Catalano, Chiara Di Giovanna, Giorgia Guardino)



PREGHIERE PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO 2016 - 2017

Il 20 ottobre 2016 nella Chiesa madre di S. Margherita di Belice si è svolta la messa per l'inaugurazione dell'anno scolastico, 2016-17, celebrata dal parroco Don Filippo con la presenza del Dirigente scolastico prof. G. Piazza, organizzata dalle insegnanti di religione M. Calà e V. Montalbano.

Dopo aver ascoltato la lettura della parola di Dio e del Vangelo secondo Matteo (Il cieco, lo zoppo e l'incendio), gli alunni presenti hanno pregato e intonato dei canti.

Un momento molto indicativo, è stato quando alcuni alunni hanno portato all'altare dei doni: il libro, il diario, il quaderno, il mappamondo, la sveglia, la cartina, lo zaino, il pallone, la candela, i talenti e i voti che ricordano l'impegno e la costanza, che ogni giorno ognuno di loro, devono avere per raccogliere, alla fine dell'anno, i frutti del loro studio.

Tutti questi simboli rappresentano la speranza, l'intelligenza, la memoria, la costanza, la fantasia e la curiosità per diventare buoni studenti. Anche i docenti presenti hanno recitato "La preghiera dell'insegnante" affinché Dio possa aiutarli, a essere capaci di accoglienza, per guidare e incoraggiare gli alunni a loro affidati. Infine anche il Dirigente interviene per un saluto e un augurio a tutti i presenti. *(La redazione)*



LA GIARA

VERSIONE DIALETTALE

Personaggi:

Don Lollò Zirafa era un uomo dal carattere molto litigioso perciò si recava spesso dall' avvocato.

La moglie Lia era soprannominata " Lia la Curiusa " perché s'impicciva sempre negli affar altrui.

Erina e Michelina erano le migliori amiche di Lia ed erano tali e quali a lei.

I contadini Fabio e Simuni erano i contadini fidati di Don Lollò.

Zi Dima Li Casi era il concia Brocche.

L' avvocato si chiamava Lucio ed era il legale della famiglia .

Copione:

QUANDO ARRIVA LA GIARA ... LIA, MICHELINA E ERINA.

Michelina: - *Ma chi è bedda stà giara!*

Erina: - *Dunni l' accattastivu ?*

Lia: *L' accattamu a Santu Stefano di Camastra , un ci pensi??*

ALLA TERZA GIORNATA DI RACCOLTA LA GIARA SI ROMPE .

Lia : *Bedda matri e cu ci lavi a diri a me maritu ?*

LE AMICHE E I CONTADINI : *Tu ! Chi si so mughieri!*

MENTRE RITORNA DON LOLLÒ.

Don Lollò : *Cu fu !! Lia mi la diri fu Simuni o Fabio !*

I contadini : *Nuatri la truvammu accusi .*

Erina : *Chiama a Li Casi, unni lu canusci?*

Don Lollo : *E allura chiamamolo a chissu ...*

LA MATTINA SEGUENTE ZI DIMA SI PRESENTA ALL'ALBA CON LA CESTA DEGLI ATTREZZI E LA SCATOLA DI LATTA CHE CONTENEVA IL MASTICE MIRACOLOSO.

Don Lollò : *Fammi vidiri stu mastice ,lu miraculusu ...*

Zi Dima: *All'opira si vidi !*

Don Lollo : *Ma verrà bene ,cu lu mastice sulu ci vogghiu anche li punti.*

Zi Dima : *Mi ni vaiu?*

Don lollo : *Dunni vai ,accussi mi trattate?*

ZI DIMA SI MISE ALL' OPERA E PER L' IRA, IL DISPETTO E LA RABBIA, CHE GLI USCIVA DA OGNI PORO, SI DIMENTICÒ DI PRENDERE LE MISURE PER CUCIRE LA GIARA RIMANENDOVÌ DENTRO, DOPO AVERLA SANATA CON I PUNTI E IL MASTICE.

Zi Dima : *Aitatimi ! Veni ca' Simuni !*

MENTRE I CONTADINI RIDONO PER LA BUFFA SITUAZIONE.

Simuni : *Appena ti vidi Don Lollò ,mortu si !*

Fabio : *Ah ah ah !*

ZI DIMA , COME UNA BESTIA IN GABBIA E SI LAMENTA, E NEL FRATTEMPO ARRIVA DON LOLLÒ CHE SI METTE A GRIDARE .

I contadini : *Calma , calma un ti infuscari !*

Don Lollò: *Aspè u'casu novu eni ! Fabio , va' sellami la mula.*

L'AVVOCATO DISSE A DON LOLLÒ CHE TENERE ZI DIMA NELLA GIARA SAREBBE STATO SEQUESTRO DI PERSONA.

DON LOLLÒ, DI RITORNO DALL'AVVOCATO, TROVA I CONTADINI UBRIACHI CHE FESTEGGIAVANO ATTORNO ALLA GIARA. ZI DIMA AVEVA CAMBIATO IDEA E VOLEVA RESTARE NELLA GIARA.

Don Lollò: *Quantu pensi chi costi la giara cunciata accusi? Sta' giara l' accattavi pi quattru onze!*

Zi Dima: *Cu mia ca dintra? Cu lu mastici sulu, comu vullia iu, quantu nova! Cu si puntazzi un terzu!*

DON LOLLO CI RESTO MALE PERCHÉ LUI E L'AVVOCATO NON L' AVEVANO PREVISTO.

Don Lollò: *Vi dinunzio! Per alloggio abusivo e perché mi impedisce l'uso della giara.*

Zi Dima: *Nossignore! Io nun' ni impedisciu nenti, rumpi la giara e mi ni vaiu. Buongiornu e arivederci!*

COSÌ DON LOLLÒ ,TANTO ERA ARRABBIATO, CHE PRESE LA GIARA E LA FECE ROTOLARE FINO AD UN ULIVO, LA GIARA SI RUPPE E LA VINSE ZI DIMA.

(arrangiamento e cura di da Saladino Aurora)



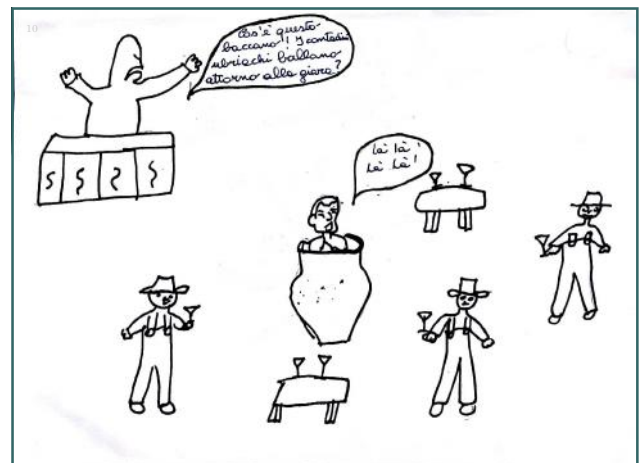
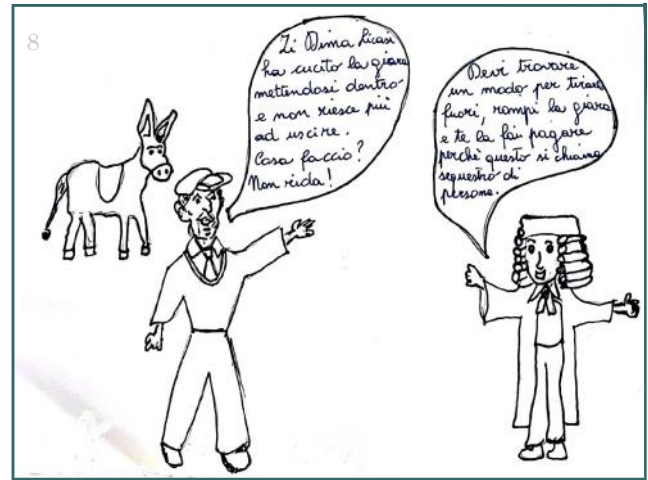


COLORA ... Il fumetto "LA GIARA"





COLORA ...



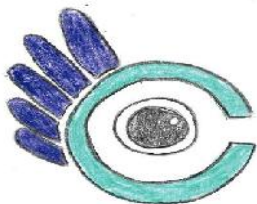
Fumetto realizzato da:
Gaia Palmeri
Attività:
Apprendimento cooperativo



LA SETTIMANA DEL LIBRO "PROGETTO LIBRIAMOCI"

La terza edizione di "Libriamoci", giornate di lettura nelle scuole, si è svolta dal 24 al 29 ottobre nella scuola di Santa Margherita di Belice. Sono state organizzate attività che prevedevano momenti di lettura ad alta voce con la partecipazione dei genitori per creare attività dedicate esclusivamente al piacere della lettura attraverso l'esperienza personale del racconto.

In particolare nella classe 4^A C il genitore di Giuseppe Catalano ha letto e raccontato alcuni brani tratti dal libro "Beowulf" di Rosemary Sutcliff. Nelle 5^A C il genitore dell'alunno Abruzzo Antonio ha intrattenuto gli alunni con esperienze personali legate alla lettura del libro "Cuore" di Edmondo de Amicis, i bambini hanno letto e socializzato un capitolo del racconto. *(Martina La Sala)*



La settimana del libro - libriamoci

All'inizio dell'anno scolastico la mia classe ha partecipato ad un progetto che si chiama "Libriamoci". Abbiamo acquistato un libro di narrativa dal titolo "Il volto e le maschere" editore S. Estero, che leggeremo e completeremo durante l'anno scolastico. Lo scorso mese, grazie a questo progetto, abbiamo avuto la fortuna di conoscere l'autore lo scrittore siciliano Angelo Campanella, che ha adatto alla lettura didattica le "Novelle di Pirandello". E' venuto a trovarci a scuola e durante l'incontro ci ha raccontato della sua passione



per la lettura e per la scrittura e di come è importante fin da bambini avvicinarsi ai libri e leggerne tanti. Noi bambini abbiamo preparato un'intervista e lui, molto gentilmente, ha risposto alle nostre domande. Sempre a proposta di questo progetto è venuta in classe la mamma di Antonio Abruzzo che ha letto alcune pagine del libro "Cuore" del quale ha spiegato il contenuto e il significato. *(Giuseppe Ferraro)*

Intervista all'autore: Angelo Campanella

Nel mese di ottobre, a scuola si è realizzato il “Progetto Libriamoci” finalizzato alla diffusione della lettura fra i giovani. Sono stati organizzati incontri con autori di libri per ragazzi tra i quali Angelo Campanella che ha rivisitato il libro di Luigi Pirandello “Il volto e le maschere” adottato nella classe 5^AC. L'autore ha risposto gentilmente a una serie di domande poste da noi alunni. Dopo l'incontro di lettura, intervista e autografi sono stati offerti all'autore i prodotti tipici del nostro paese: i fichidindia. (Karola Li Voti)

JOLANDA: Da dove viene? È sposato?

CAMPANELLA: Sono nato ad Agrigento ma vivo a Racalmuto, non sono sposato, sono sul mercato.

SOFIA C.: Da piccolo le piaceva scrivere e leggere?

CAMPANELLA: Più che scrivere leggere, il primo libro che ho letto è stato “Il giro del mondo in ottanta giorni”, mi è piaciuto tanto e da allora non mi sono fermato più. Poi ho trovato la passione per la scrittura, se siete coinvolti dalla lettura, affinerete la scrittura.

ROBERTO: Con quale scrittore s'identifica di più?

CAMPANELLA: Io non m'identifico con nessuno scrittore ma sono legato particolarmente oltre a Pirandello a due scrittori moderni di Agrigento, Sciascia e Camilleri e poi lo scrittore non contemporaneo Omero e le opere che mi piacciono di più sono l'Iliade e l'Odissea.

GAIA: Qual è il suo racconto preferito del libro “Il volto e le maschere”? Perché?

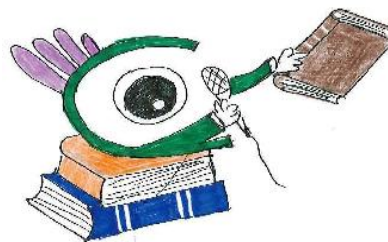
CAMPANELLA: E' il naso storto perché nessuno si conosce realmente per quello che è, ognuno di noi ha un punto di vista diverso nel vedere le cose.

ILARIA C.: Che cosa le piaceva leggere quando aveva la nostra età?

CAMPANELLA: <Il giro del mondo in ottanta giorni>, <Il piccolo principe>, <Il gabbiano Jonathan Livingston> e <I piccoli uomini>...

ENZO: Da dove le è venuta l'ispirazione per creare un testo per ragazzi di Pirandello?

CAMPANELLA: Non è questione d'ispirazione, Io ho pubblicato dieci libri e per questi ho avuto l'ispirazione. Io non sono l'autore “Del volto e le maschere” ma il curatore. Ho visto che non esistevano edizioni dei racconti di Pirandello adatti ai bambini, quindi era lettura riservata ai ragazzi più maturi. Questa cosa a me non piaceva. Ho detto com'è possibile che i bambini



non possano leggere queste storie? Sono difficili da comprendere, quindi ho adattato il testo rendendolo fruibile a un pubblico della vostra età in modo che anche i bambini potevano leggerlo.

AURORA: Le piace il romanzo, il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa?

CAMPANELLA: Ho letto il Gattopardo ho visto anche il film, è un libro bellissimo, uno dei romanzi più belli del 900, dove si trovano parecchie riflessioni e si comprende la nostra sicilianità.

MARINA: Perché non trasforma “Il gattopardo” un testo per ragazzi come quello di Pirandello?

CAMPANELLA: Potrebbe essere una bella idea.

GINA: E' d'accordo con il concetto delle maschere di Pirandello?

CAMPANELLA: Io sono dell'idea che ognuno di noi indossa una maschera in base a dove si trova.

SOFIA L.: Quale libro consiglierebbe a dei ragazzi che non hanno tanta voglia di leggere?

CAMPANELLA: Decine e decine se ne possono consigliare per esempio per cominciare “Il piccolo principe”.

KAROLA: Qual è stato il libro che ha letto e le è rimasto nel cuore?

CAMPANELLA: L'Odissea.

FRANCESCO: Io voglio diventare scrittore come si fa?

CAMPANELLA: Intanto ti consiglio di leggere tanto, non s'impara a scrivere scrivendo ma leggendo ...

LUSIANNA: Quanto tempo ci vuole per scrivere un libro?

CAMPANELLA: Per il libro di Pirandello ci sono voluti quattro mesi, e ci sono altri libri che ci vogliono anni, quindi non è un lavoro che dura pochi giorni, è un lavoro lento e faticoso.

(Trascrizione a cura di: Giuseppe Ferraro, Angelo Di Carlo, Sofia Calandra, Aurora Saladino, Enzo Femminella)



ENGLISH CORNER



Read and colour.

- one = red
- two = green
- three = purple
- four = yellow
- five = orange
- six = pink
- seven = blue
- eight = violet
- nine = light blue
- ten = brown



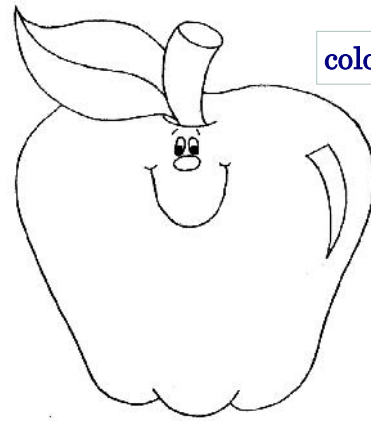
Proverbs:

(Proverbi)

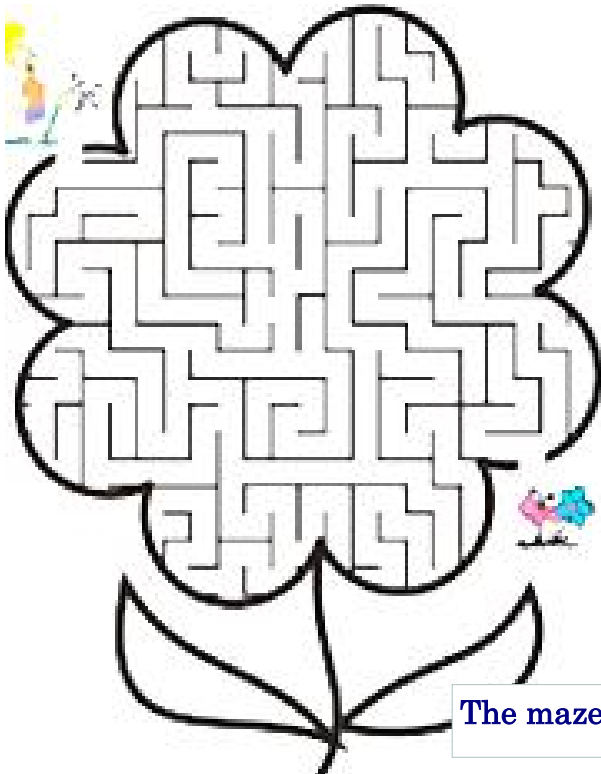
An apple a day keeps the doctor away.
(una mela al giorno toglie il medico di turno)

East or West, home is the best.
(non c'è posto migliore della propria casa)

Better an egg today than a hen Tomorrow.
(meglio un uovo oggi che una gallina domani)



color apple



The maze

Christmas crossword





LE FILASTROCCHHE

Il gioco dei se

di Gianni Rodari

Se comandasse Arlecchino
il cielo sai come lo vuole?
A toppe di cento colori
cucite con un raggio di sole.
Se Gianduia diventasse
ministro dello Stato,
farebbe le case di zucchero
con le porte di cioccolato.
Se comandasse Pulcinella
la legge sarebbe questa:
a chi ha brutti pensieri
sia data una nuova testa.

Stelle senza nome

Gianni Rodari

I nomi delle stelle sono belli:
Sirio, Andromeda, l'Orsa, i due Gemelli.
Chi mai potrebbe dirli tutti in fila?
Son più di cento volte centomila.
E in fondo al cielo, non so dove e come,
c'è un milione di stelle senza nome:
stelle comuni, nessuno le cura,
ma per loro la notte è meno scura.



Il punto interrogativo

Gianni Rodari

C'era una volta il punto interrogativo,
un grande curiosone
con un solo ricciolone,
che faceva domande
a tutte le persone,
e se la risposta
non era quella giusta
sventolava il suo ricciolo
come una frusta.
Agli esami fu messo
in fondo a un problema
così complicato
che nessuno trovò il risultato.
Il poveretto, che
di cuore non era cattivo,
diventò per il rimorso
un punto esclamativo.



Filastrocca dei colori

Sono il rosa di una cosa
tanto amata e profumata.
Sono il viola e del colore
c'è di nome un fiore.
Sono giallo come un pulcino
che ho visto qua vicino.
Sono verde come il prato
dove oggi ho camminato.
Sono il bianco, mi puoi usare
e far chiaro diventare.
Sono il rosso, come il cuore
e del gioco... dell'amore.
Sono l'azzurro, per fare il mare
il bianco e il blu devi mescolare.
Sono l'arancione, sono bello
sono del rosso il fratello.
Sono il blu e col palloncino

Filastrocca con numeri

Quanto dormiamo?

- 1 ora dorme il gallo
- 2 ore il cavallo
- 3 il viandante
- 4 ore l'ambulante
- 5 il prelato
- 6 ore il magistrato
- 7 lo studente
- 8 ore tutta la gente
- 9 la signoria
- 10 ore la poltroneria!

Immagini di Keith Haring



Tutti a Scuola

I bambini vanno a scuola
zitti, zitti, senza parola...
Con lo zaino e il cappello,
quando piove con l'ombrello.
Poi si siedono nei banchi,
ma son tristi e sempre stanchi.
Quando suona il campanello,
senti il solito ritornello
gridan tutti "e' finita",



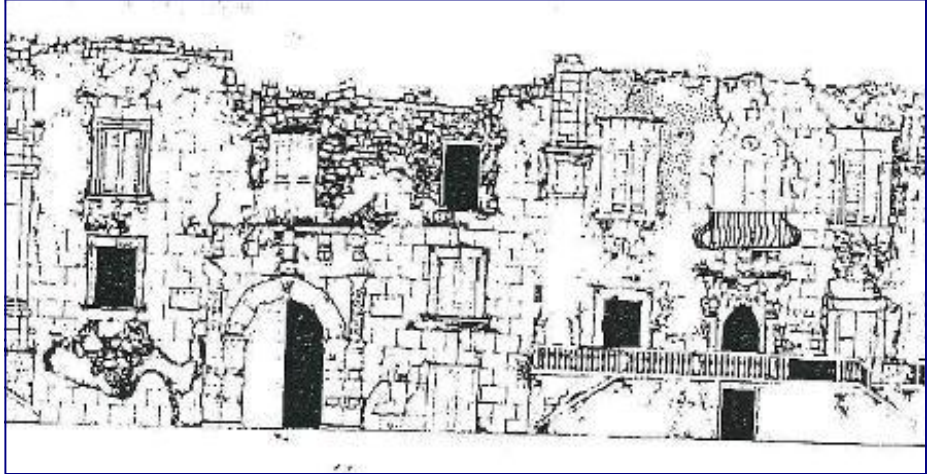
LA GIORNATA ... DEL RICORDO



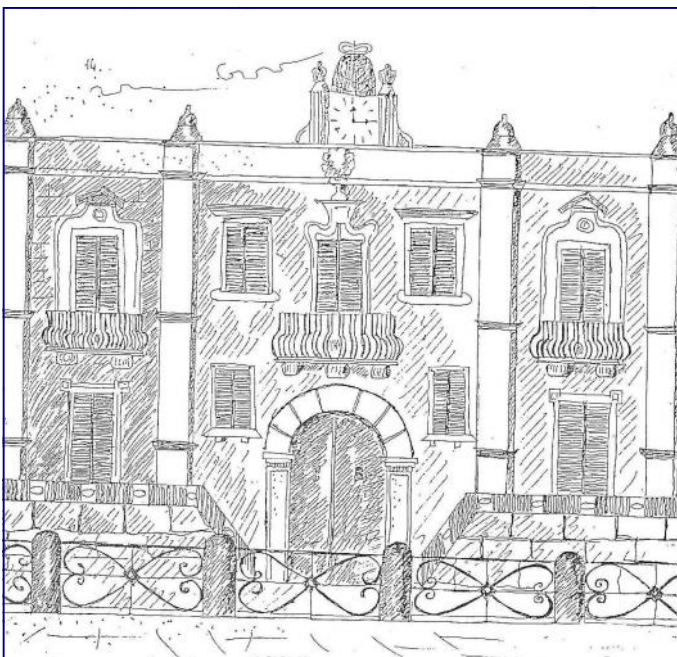
Nonna mi racconti come hai vissuto il terremoto?

Quando le ho fatto questa domanda, ho visto che i suoi occhi si sono intristiti e riempiti di lacrime. Ha cominciato subito a raccontare di quel giorno. Mia zia aveva quattro anni, mio zio ne aveva tre, era incinta di mio padre. Era il mese di gennaio e faceva molto freddo, c'era la neve. Durante la giornata del 14 Gennaio gli abitanti del paese avevano sentito delle scosse, quasi come un avvertimento, perciò molti decisero di dormire

in macchina o comunque di uscire all'aperto e fuori dalle proprie case; altri continuarono a fare quello che facevano di solitamente ogni giorno. Verso le ore 2.00 (di notte) mentre tutti dormivano, la terra cominciò a tremare così forte, si pensa a una scossa di 6.1 di magnitudo, che non solo tutti si sono svegliati, ma si sono visti costretti a scappare dalle proprie case. Fu il panico totale. La nonna mi racconta che dopo aver afferrato per mano i figli piccolini, si mise a correre per le scale e ruzzolò fino a piano terra. Quando raggiunse l'uscita con l'aiuto del nonno, il paese fuori sembrava un altro, un vero scenario di guerra. Case diroccate, gente che correva urlando dalla paura, un grande polverone e il buio totale. A piedi e un po' svestiti, dopo aver cercato i familiari, per assicurarsi che



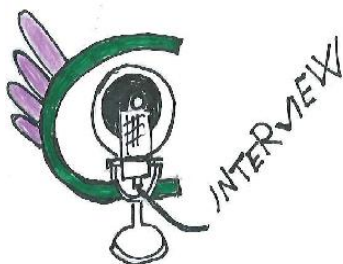
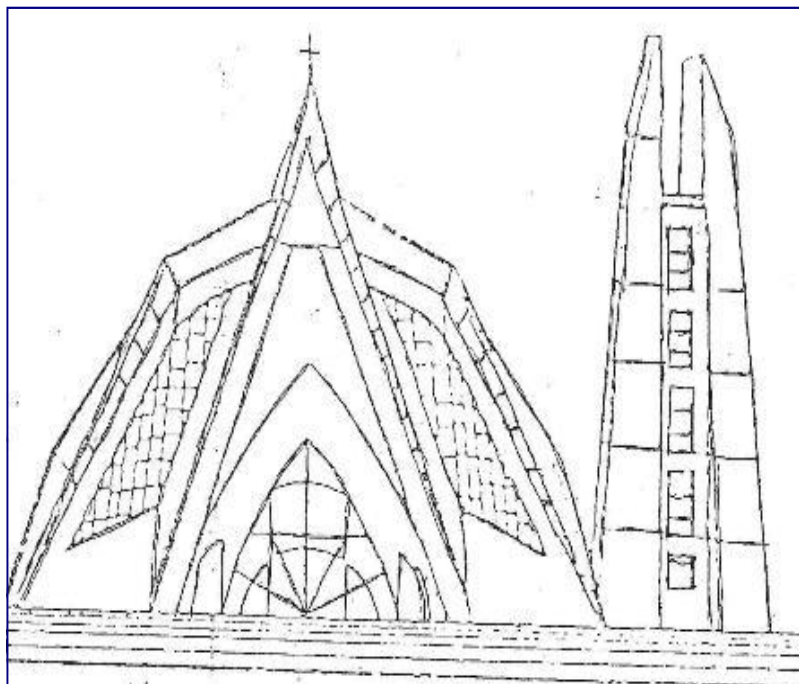
stavano bene, decisero di andare a rifugiarsi in una campagna vicino al paese. Nel frattempo la terra continuava a tremare. Costruirono una capanna, per potersi riparare dal freddo e dalla pioggia, nella quale da una parte dormirono donne e bambini e dall'altra solo uomini. Andavano in bagno fuori e all'aperto. La nonna continua a raccontarmi che erano molto tristi e pieni di dubbi perché non sapevano come sarebbe andata a finire. L'indomani mattina per fortuna arrivò l'esercito e i volontari che cominciarono a distribuire tende coperte e cibo. Anche le notizie iniziarono ad arrivare. Si disse che il paese di Montevago e di Gibellina erano completamente distrutti e che anche altri paesi come: Menfi, Santa Ninfa, Poggioreale e Salaparuta erano stati colpiti dal terremoto. La gente, poi, alloggiata nelle tende cercò di ricominciare a vivere in un modo diverso e a convivere con le continue scosse di assestamento. Si usava il fuoco per riscaldarsi e per cucinare la verdura raccolta nei campi, anche se giornalmente i volontari passavano per distribuire cibo e medicine e tutto quello di cui potevano avere bisogno. Il 25 Gennaio la storia si ripete: la terra tremò fortemente, tanto che un'altra parte della chiesa Madre crollò e la gente continuò ad avere paura. La Valle del Belice era sotto il dominio della forza della natura. Dopo qualche tempo non vi furono più scosse e così la gente ricominciò a vivere normalmente. Passarono mesi e mesi nelle tendopoli e passarono anni e anni nelle baracche e dalle baracche, grazie agli incentivi, lentamente vennero ricostruite le case e i paesi colpiti dal terremoto del '68. Mia nonna finisce il racconto dicendo che né lei né tutte le persone che hanno vissuto quei momenti potranno mai dimenticare quella terribile esperienza. *(Gina Reina)*



LA GIORNATA ... E DELLA TESTIMONIANZA

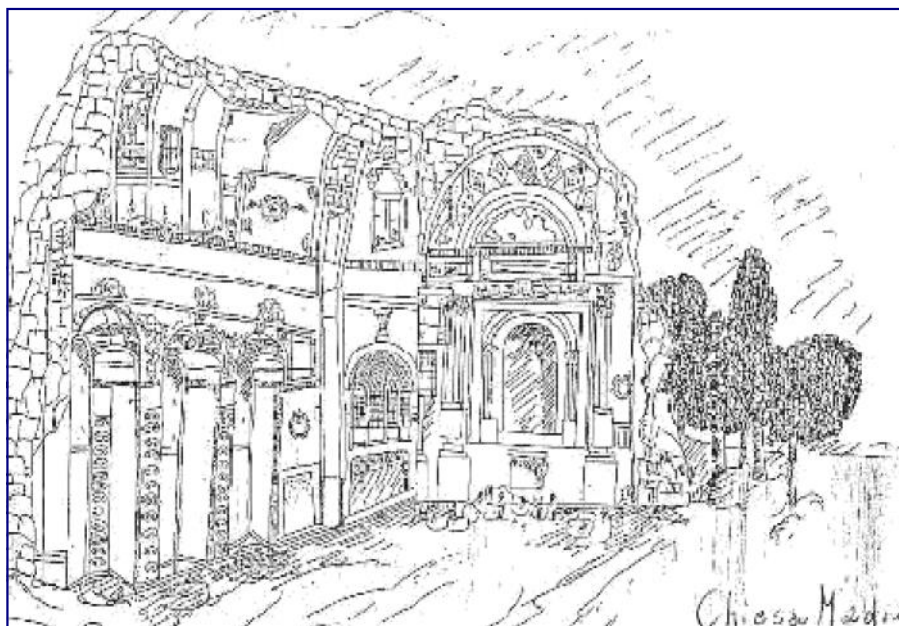
Il terremoto ...

Io, non essendo molto informato su quest'argomento, ho chiesto ai miei nonni quello che hanno vissuto quella notte del gennaio del 1968. Mi hanno raccontato che hanno visto tremare le mura e muoversi i lampadari, sono corsi fuori dalla loro casa, mentre il freddo era davvero difficile da sopportare. Sono usciti vestiti ma senza coperte, senza cappotti, senza nient'altro. Mia nonna aveva molta paura e non riusciva ad avere nessun contatto con i suoi genitori che abitavano lontano dal loro quartiere. Dopo una lunga notte e all'alba, finalmente i miei bisnonni si sono fatti vivi e hanno raccontato quello che hanno visto mentre andavano da loro. Uno scenario impressionante: gente che correa, piangeva, gridava che cercava un posto dove rifugiarsi; persone che erano rimaste intrappolate dalle macerie e che non riuscivano a liberarsi e, altro. Il giorno dopo sono arrivati i soccorsi che hanno fornito coperte, cibo e medicine a chi ne aveva bisogno. Nei giorni seguenti un gruppo di persone vicino ai miei nonni costruì una baracca di legno e lì hanno dormito in tanti e per tanti giorni. Poi si sono trasferiti nelle tendopoli. Io mi auguro di non dover vivere un'esperienza simile anche perché, mentre i miei nonni mi raccontavano questa storia, guardando nei loro occhi, ho visto il terrore e la tristezza per quell'esperienza vissuta nel '68. *(Tommaso Ciaccio)*



Il terremoto ...

Quando ho intervistato mia nonna, mi ha raccontato che la notte del 14 Gennaio del 1968 a S. Margherita e in altri paesi della Valle del Belice c'è stato un fortissimo terremoto. Era una notte freddissima, perché aveva nevicato, la gente dormiva, quando un forte boato e una scossa svegliarono le persone che impaurite, scapparono dalle proprie case per strada. Qui c'era una grande confusione: le donne gridavano, i bambini piangevano e si aggrappavano al collo delle loro mamme. Intanto le scosse continuavano e le case cominciavano a cadere e sotto le rovine restavano molte persone. I giorni seguenti furono molto duri per la popolazione che era rimasta all'aperto e senza più una casa, aveva bisogno di tutto. Fortunatamente nei giorni a seguire cominciarono ad arrivare i soccorsi, da parte delle forze dell'ordine e di molti volontari, che accorsero per aiutare la gente. *(Giovanni Maggio)*



Educazione Alimentare

Nella nostra tradizione

Dalle olive all'olio

La coltivazione delle olive è una tradizione tipica della nostra cittadina. Le olive si raccolgono nei mesi di ottobre e novembre a mano e con mezzi meccanici. Dopo la raccolta si trasportano al frantoio per la molitura. Le nostre maestre ci hanno spiegato le fasi della lavorazione per estrarre l'olio. Ci hanno spiegato che nel passato le olive venivano schiacciate da un enorme ruota di pietra che veniva spinta da cavalli, oppure dalle mucche. Oggi la prima fase della lavorazione è la defogliazione e il lavaggio, attraverso un mac-



chinario vengono tolte tutte le foglie e i ramoscelli così le olive vengono lavate. Ci sono tante varietà e tipi di olive: cerasuola, biancolilla e nocellara ecc. La seconda fase è la frangitura, cioè le olive vengono frantumate. La terza fase è la gramolatura che consiste nel mescolare e lavorare la pasta ottenuta per circa mezz'ora. La quarta fase consiste nella separazione e nell'estrazione, vengono separate le tre componenti principali che sono: olio, senza, acqua. Questa separazione avviene in una centrifuga. Dopo tutti questi passaggi finalmente si ottiene l'olio. *(Rabito Melchiorre)*

La ricetta della pizza con le olive

Ingredienti :

- 2 Kg di farina
- 1 litro d'acqua
- 4 cubetti di lievito di birra
- 30 g di zucchero
- 30 g di sale fino
- 60 g di olio extra vergine di oliva
- Olive snocciolate



Procedimento

Si prepara l'impasto in una ciotola con lievito, sciolto in acqua calda, e la farina. Mischiato il tutto si fa lievitare. Poi si stende l'impasto dentro una teglia con un po' di olio e olive. Si inforna per 30 minuti a 200 gradi. Ed ecco la pizza con le olive!



Lavoratore
Vito Anselmo



Lavoratore
Giacomo Ganci

Ficodindia Fest 2016

La Sagra del Ficodindia

Il 22 e 23 ottobre ogni anno a Santa Margherita di Belice si svolge un itinerario tra cultura e tradizioni. La comunità belicina è stata in fermento per la XVIII edizione della Sagra del ficodindia denominata "Ficodindia Fest". Un importante appuntamento culturale e ricreativo che si è svolto nella via Libertà e nella piazza Matteotti. Vengono allestiti numerosi stand nei quali vengono pubblicizzati e venduti prodotti di gastronomia e di artigianato locali. Inoltre, è possibile degustare ottimi prodotti culinari realizzati con il nostro delizioso frutto. Entrambe le serate vengono animate da gruppi folk locali. *(Vittoria La Rocca)*



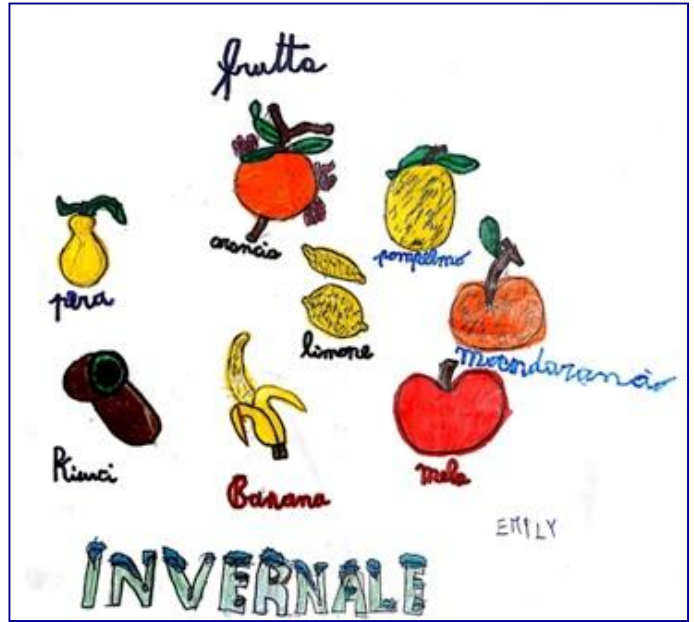
Tra spine e sapori

Il ficodindia fest si svolge ogni anno a Santa Margherita di Belice. Nella piazza Matteotti vengono allestiti degli stand per gustare i ficodindia del Belice fatti in diversi modi: birre, liquori, marmellate e mostarde ecc... Vengono tante persone da molti paesi lontani ad assaggiare queste delizie e ad assistere a questa sacra meraviglia. Ogni serata viene allietata da spettacoli e guide ai vari musei, resi noti dall' autore del Gattopardo Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Ogni anno l'edizione è sempre più bella perché gli organizzatori l'arricchiscono facendola sembrare completamente diversa, pur concentrandosi su un unico frutto, il ficodindia. Vi è un paese in fermento, pieno di bus, auto, camper ecc... anche perché gli alunni degli istituti alberghieri fanno gustare il frutto belicino in svariate versioni. *(Marina Parrino)*

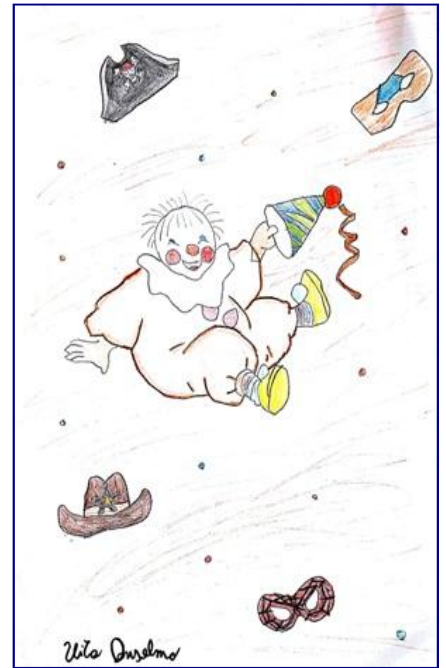


Parlando di ficodindia

LE PAGINE DEGLI ARTISTI



LE PAGINE DEGLI ARTISTI



I nostri artisti sono stati ispirati dalle attività realizzate durante il primo quadrimestre.

LA GIORNATA DEL RICORDO... TESTIMONIANZA IN VERSI E IMMAGINI

LU ME PAISI

Quant'era beddu lu me paisi: li stratti, lu chianu, la chiazza, la matrici, tanti chiesi, lu cinamu, lu tiatru, li negozi, la villa comunali.

Nenti ci mancava!

La genti laburiosa pinsavava sulu a travagghiari,

Li fimmini a lu cufilaru, l'omini a la campagna fischianu la matina sinni ianu e fischianu la sira vinianu cuntenti di turnari a la casuzza.

Mi lu ricordu accussì lu me paisi.

Chinu di suli, cu tanti picciliddi chi iucavanu pi li strati.

La notti di lu 15 di innaru di lu '68 tutti cosi fine-ru 'nta un minutu: prova a chiudiri l'occhi e cunta finu a trenta, tantu ci vosi a ittarini fora di li nostri casi e di lu paisi.

La terra trimau, tutti cosi sdirrupati, accussì fine-ru li fatichi e li sudura di la genti travagghiatura.

Di tannu a oggi su passati quarant'anni, e ccu l'avia a diri chi lu paisi s'avia a ricostruiri!

E cu ci putia cridiri, a comu s'avianu misu li cosi: tant'anni di barracchi, 'nta trenta metri quatri cu tanti 'nconvenienti, li picciliddi iucavanu ancora pi li strati, ma puru accussì eranu cuntenti, li picciliddi iucavanu ancora pi li strati, li fimmini assittati cu li vicini a fari li puntini e l'omini ripigghiaru la vita di prima.

C'era lu cinamu, lu passeggiu nni la via cannitello, la villa comunali e pi carnevali ni nni iamu tutti a ballari.

Ma li tempi ianu canciannu, già di tannu si ia vidennu: la machina diventau lu beni cchiù mpuranti e cuminciamu a fari a ccu l'avia cchiù gran-
ni.

Hann'a veniri li tempi boni!

E vinniru piddaveru!

Li studenti, chiddi chiu' intelligenti, tutti in architettura studiaru, e lu paisi ricostrueru.

Finalmenti la casuzza! Nicaredda, sapurita!

Li maduna un su granchè?

Che m'importa, dintra chisti quattru mura iu mi sentu un re!

Finalmenti semu fora di li barracchi e barraccheddi, ringraziamu lu signuri chi ni vosi accussì beni e ni fici superari ddi mumentu tantu amari.

(L'ins. Franca Bilello)



IL GEMELLAGGIO CON LA CROAZIA

PROGETTO ETWINNING

Le classi V della scuola primaria “San Giovanni Bosco” di S. Margherita di Belice ed “Eleonora Gravina” di Montevago hanno partecipato ad un progetto di gemellaggio eTwinning con la Croazia “Christmas around the Europe”



Che cosa è eTwinning?

Nata nel 2005 su iniziativa della Commissione Europea e attualmente tra le azioni del Programma Erasmus+ 2014-2020, eTwinning si realizza attraverso una piattaforma informatica che coinvolge i docenti

facendoli conoscere e collaborare in modo semplice, veloce e sicuro, sfruttando le potenzialità delle nuove Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC) per favorire un’apertura alla dimensione comunitaria dell’istruzione e la creazione di un sentimento di cittadinanza europea condiviso nelle nuove generazioni. Tale progetto è il tramite per aprirsi ad una nuova didattica basata sullo scambio e la collaborazione in un contesto multiculturale: comunicare, collaborare, sviluppare progetti e condividere idee. Noi alunni abbiamo condiviso con gli studenti della Croazia le tradizioni del Natale, scambiandoci biglietti augurali e foto. Abbiamo realizzato un PPT in lingua inglese dove abbiamo scritto le nostre tradizioni: la preparazione del presepe e dell’albero di Natale, i nostri dolci tipici e i canti natalizi. Inoltre abbiamo preparato tante cartoline augurali che abbiamo inviato tramite pacco postale e abbiamo inserito anche alcune foto e disegni fatte da noi alunni. Ci siamo divertiti molto!!! (La redazione)



Le nostre attività



Il coro per la classe quarta C

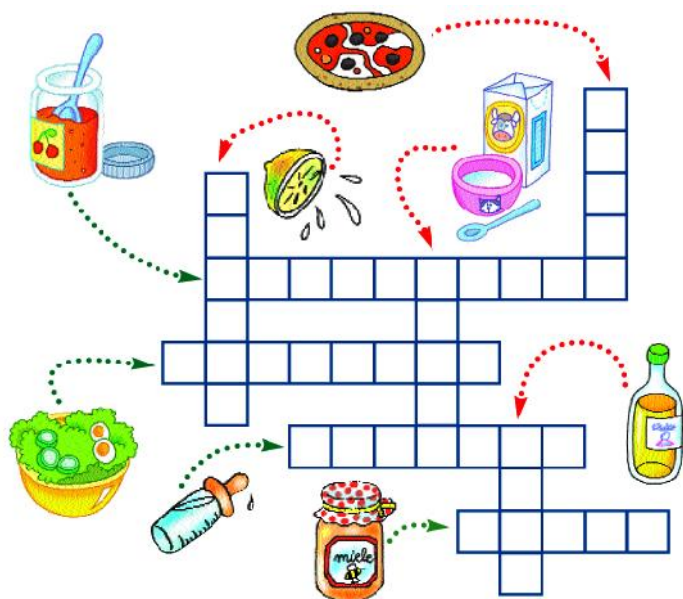


Gli strumenti musicali per la quinta C



L'ANGOLO DEL BUON UMORE

Il cruciverba ... alimentare



IL COLMO PER

QUAL E' IL COLMO PER UN GOLOSO?

Mangiarsi anche le... parole!

QUAL E' IL COLMO PER LA BEFANA?

Non saper giocare a scopa!

QUAL E' IL COLMO PER UN INSEGNANTE DI ITALIANO?

Rimanere senza parole.

QUAL E' IL COLMO PER UNA MAESTRA?

Non avere classe.

QUAL E' IL COLMO PER UN VIGILE?

Sparire... dalla circolazione!

INDOVINELLI ???

Anche se lo pianta non cresce. Cos'è?

(il chiodo)

Anche se puoi vederla non puoi toccarla. Cos'è?

(l'ombra)

Ascolta sempre con attenzione ma non parla mai. Cos'è?

(l'orecchio)

E' tuo ma lo usano sempre gli altri.

Cos'è?

(il nome)

Ha braccia e collo ma non ha mani e testa. Cos'è?

(la camicia)

Ha buchi a destra e sinistra, sopra e sotto eppure contiene acqua. Cos'è?

(la spugna)

LE BARZELLETTE DI PIERINO

Com'è andato il compito di matematica? - chiede Pierino a Carletto. Male l'ho consegnato in bianco! Accidenti, anch'io l'ho consegnato in bianco! Stai a vedere che adesso diranno che abbiamo copiato!

Pierino va con sua madre a un saggio di danza classica e le chiede: Mamma, ma perché ballano tutte sulle punte? Non potevano scegliere delle ragazze più alte?

La maestra dice agli alunni: Il titolo del tema di oggi è "Che cosa farei se fossi miliardario?". Tutta la classe, piena di idee, comincia a scrivere. Pierino, invece, rimane fermo a guardare la finestra e non scrive niente. La maestra ritira i testi e Pierino consegna il foglio bianco. La maestra allora chiede: Pierino, perché non hai scritto niente? Maestra, è quello che farei se fossi miliardario!

Il nonno a Pierino chiede: Pierino, quanti anni hai? Pierino: 10, perché?. Il nonno: Ma non ne avevi 11? Pierino: Sì, ma visto che mi hanno bocciato ho perso un anno!

QUARANTA CINQUE C NEWS



NOTE:

Lo scopo del giornalino è stato quello di attuare una pratica didattica e di scrittura diversa dai tradizionali "temi e riassunti". La descrizione, la narrazione, il racconto, le esperienze didattiche, la relazione di alcune esperienze scientifiche e sociali, la poesia, la corrispondenza e molto altro sono state occasioni per trasformare l'atto dello scrivere in un reale significato comunicativo e di educazione sociale.

La redazione ha coinvolto tutti gli alunni e delle classi 4[^] e 5[^] C che hanno collaborato alle varie fasi della produzione .

Le attività svolte riguardano: la ricerca, la documentazione sui fatti, le interviste, la stesura dei testi, la correzione delle bozze, la scelta delle illustrazioni e dei grafici, l'impaginazione degli articoli e della grafica.

Le immagini pubblicate sono raccolte per i fini scolastici e destinate a un ambito familiare o amicale e non alla diffusione. La riproduzione e/o pubblicazione delle immagini è tutelata dalla normativa sulla privacy.

TITOLO : GIORNALINO SCOLASTICO DAL "TESTO AL TASTO"

Docenti coinvolti: Bavetta Caterina e Santangelo Giuseppina

**Scritto stampato e riprodotto ad uso didattico
I. C. " G. Tomasi di Lampedusa" - Scuola Primaria " S. G. Bosco"
Santa Margherita di Belice (AG)**

Dirigente Scolastico Prof. Girolamo Piazza